

ASSOCIAZIONE VIDYA BHARATA

RAMAKRISHNA PARAMAHAMSA

Maestro & Discepolo

IV

Quaderno n° 57

25 Gennaio 2008

Quaderni Advaita & Vedanta

Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com



Maestro & Discepolo IV

(Il Vangelo di Ramakrishna)

Terminato l'incontro, i devoti fecero quattro passi in giardino ed M. si incamminò verso il Panchavati. Erano circa le cinque del pomeriggio. Poco dopo, egli ritornò nella stanza del Maestro e qui, sulla piccola veranda a nord, fu testimone di una scena stupefacente.

Sri Ramakrishna era in piedi immobile, circondato da alcuni devoti e Narendra stava cantando. M. non aveva mai sentito nessuno cantare con così tanta dolcezza, eccezion fatta del Maestro. Quando guardò Sri Ramakrishna, ne rimase esterrefatto: il Maestro era immobile con gli occhi spalancati e non sembrava nemmeno respirare. Un devoto gli disse che il Maestro era in samadhi. Mai prima di allora, M. aveva visto o sentito parlare di una cosa del genere. Muto dallo stupore, pensò: "Sarà mai possibile che un uomo sia tanto assorto nella consapevolezza di Dio da essere così dimentico del mondo esterno? Quanto profonde devono essere la sua fede e la sua devozione per causargli una condizione del genere!".

Narendra stava cantando:

Medita, O mente mia, su Hari il Signore,
L'immacolato e assoluto Puro Spirito.
Quant'impareggiabile la luce che in Lui splende!
Quant'ammalia le anime la Sua forma mirabile!
Quant'è caro Egli a tutti i Suoi devoti!
Ancora più leggiadra in quell'amore di prima fioritura
Che umilia lo splendore di un milione di lune,
Come di lampo riluce la gloria della Sua forma,
Rizzando i capelli ritti dalla vera gioia.

Il Maestro ebbe un fremito quando venne cantato quest ultimo verso. Gli si rizzarono i capelli e lungo le guance scorrevano lacrime di gioia. Ogni tanto le labbra gli si aprivano in un sorriso. Stava forse ammirando quella bellezza senza pari di Dio, che “umilia lo splendore di un milione di lune?”. Era dunque questa la visione di Dio, l’Essenza dello Spirito? Quanta austerità e disciplina, quanta fede e devozione dovevano essere necessarie per avere una visione così!

Il canto continuò:

Venera i Suoi piedi nel loto del tuo cuore;
Con mente serena ed occhi resi radiosi
Dall’amore celeste,
Contempla quella vista senza pari.

E di nuovo quel sorriso affascinante. Il corpo, come prima, immobile; gli occhi socchiusi, come se in contemplazione di una strana visione interiore. Il canto arrivò alla fine e Narendra cantò gli ultimi versi:

Preso nell’incantesimo della Sua estasi d’amore,
Immergiti per sempre, O mente,
In Colui che è Pura Conoscenza e Suprema Gioia.

La vista del samadhi e di quella suprema felicità divina, delle quali era stato testimone, lasciarono un’immagine indelebile nella mente di M., che se ne tornò a casa profondamente commosso. Ogni tanto poteva ancora sentire dentro di sé l’eco di quei versi che inebriano l’anima:

Immergiti per sempre, O mente,
In Colui che è Pura Conoscenza e Suprema Gioia.

Anche il giorno dopo era vacanza ed M. arrivò a Dakshineswar verso le tre del pomeriggio. Sri Ramakrishna era in camera sua. Narendra, Bhavanath ed alcuni altri devoti erano seduti su una stuoia stesa per terra. Erano tutti giovani di diciannove o vent’anni. Seduto sul piccolo sofà, Sri Ramakrishna stava parlando con loro e sorrideva.

M. era appena entrato nella stanza che il Maestro scoppiò a ridere forte e disse ai ragazzi, “Ecco che è ritornato!”. Tutti si misero a ridere. M. si inchinò profondamente davanti a lui e si sedette. Prima di allora aveva salutato il Maestro con le mani giunte, come fa chi è stato educato all’inglese, ma quel giorno imparò a prostrarsi ai suoi piedi nel modo ortodosso indù.

Il Maestro spiegò subito ai devoti la causa delle sue risa, dicendo:

“Una volta un uomo diede una pillola di oppio in pasto ad un pavone alle quattro del pomeriggio. Il giorno seguente, esattamente a quell’ora, il pavone ritornò. Era rimasto intossicato dalla droga ed era tornato giusto in tempo per farsene un’altra dose”. (Tutti ridono.)

M. trovò che questa fosse una descrizione molto appropriata. Persino a casa sua non era stato capace di togliersi Sri Ramakrishna dalla testa per un solo momento. La mente era di continuo a Dakshineswar ed aveva contato i minuti che lo separavano dal momento in cui vi sarebbe tornato.

Nel frattempo il Maestro si stava divertendo un mondo con i ragazzi, trattandoli come se fossero degli amici di vecchia data. Scoppi di risa a crepelle riempivano la stanza, come se fosse un baraccone da circo. Tutto questo era una rivelazione per M. che tra sé pensava: “Non l’ho forse visto soltanto ieri intossicato di Dio? Non stava forse nuotando nell’Oceano dell’Amore Divino, cosa che non avevo mai visto prima? Ed oggi la stessa persona si comporta come se fosse un uomo qualunque! Non è stato lui a rimproverarmi quando sono venuto qui la prima volta, dicendomi, ‘E già, perché tu sei un uomo di conoscenza!’? Non è stato forse lui a dirmi che Dio con forma è altrettanto vero che Dio senza forma e che Dio solo è reale, mentre tutto il resto è illusorio? Non è stato lui a consigliarmi di vivere nel mondo in completo distacco, come la domestica in casa di un ricco?”.

Sri Ramakrishna se la stava spassando con i giovani devoti ed ogni tanto dava un’occhiata ad M. Notò così che M. era seduto in silenzio. Il Maestro disse a Ramlal: “Vedi, è un po’ avanti con gli anni ed allora fa un po’ il serio. Se ne sta seduto tranquillo quando i ragazzi se la spassano”. M. aveva allora circa ventotto anni.

La conversazione finì su Hanuman, di cui era appesa un’immagine ad una parete della stanza del Maestro.

Sri Ramakrishna disse: “Pensate in che condizione mentale era Hanuman. Non gli interessava il denaro, l’onore, le comodità della vita o nessun’altra cosa. Aveva solo un grande anelito per Dio. Quando scappò con l’arma celestiale che era stata nascosta nella colonna di cristallo, Mandodari cominciò a tentarlo con vari tipi di frutta, così che scendesse e lasciasse cadere l’arma. Ma egli non venne tratto in inganno così facilmente ed a quelle persuasioni intonò questo canto:

Ho forse bisogno di frutta?
Possiedo il frutto che fa questa vita
Davvero fruttuosa. Dentro il mio cuore
Cresce l'albero di Rama,
Che da frutti di salvezza.
Sotto quest'Albero dei Desideri
Di Rama siedo davvero a mio agio,
Cogliendo qualunque frutto che io voglia.
Ma se parli di frutta
Io non mendico frutta comune. Guarda, me ne vado,
Lasciandoti un frutto amaro.

Cantando così, Sri Ramakrishna andò in samadhi. Ecco di nuovo quegli occhi socchiusi e quel corpo immobile che si vede nella sua fotografia. Solo qualche attimo prima, i devoti avevano fatto una gran festa in sua compagnia, ma ora tutti gli occhi erano fissi su di lui. Fu così che per la seconda volta M. vide il Maestro in samadhi.

Dopo molto tempo, il Maestro ritornò al livello normale di consapevolezza. Gli si illuminò il volto con un sorriso ed il suo corpo si rilassò, mentre i sensi cominciarono a funzionare normalmente. Pianse dalla gioia nel ripetere il sacro nome di Rama ed M. si domandò se fosse proprio questo sant'uomo la persona che pochi minuti prima si era comportata come un bambino di cinque anni.

Il Maestro disse a Narendra ed a M., "mi piacerebbe sentirvi parlare e discutere in inglese". Entrambi risero, ma continuarono a parlare nella loro lingua madre. M. trovava impossibile di discutere ancora davanti al Maestro. Nonostante le insistenze di Sri Ramakrishna, essi non parlarono in inglese.

Alle cinque del pomeriggio, tutti i devoti eccetto Narendra ed M. si congedarono dal Maestro. Mentre camminava nel giardino del tempio, M. si imbatté nel Maestro che stava parlando a Narendra sulla riva dello stagno delle oche. Sri Ramakrishna stava dicendo: "Dammi retta. Vieni qui un po' più di frequente. Sei arrivato da poco. Quando si comincia a fare conoscenza, ci si fa visita un po' più spesso, come nel caso degli innamorati. (Narendra ed M. risero.) Ti prego allora vieni, d'accordo?"

Narendra, membro com'era del Brahmo Samaj, era molto scrupoloso nelle sue promesse. Disse con un sorriso, "Sì, signore, ci proverò".

Nel tornare in camera sua, Sri Ramakrishna disse ad M.: “Quando un contadino va al mercato a comprare dei buoi per il suo aratro, gli è facile distinguere quelli buoni da quelli cattivi toccando loro la coda. Se li si tocca lì, alcuni si accovacciano mansueti per terra ed il contadino sa che questi non hanno carattere e non li prende. Invece egli sceglie solo quelli che, toccando loro la coda, si mettono a scalciare e sono pieni di spirito. Narendra è come un bue di quest’ultima categoria; dentro è pieno di spirito”.

Così dicendo, il Maestro sorrise e continuò: “Ci sono delle persone che non hanno alcun fegato. Sono come della farina di riso sciolta nel latte, soffici come delle pappine e senza forza interiore!”.

Era l’imbrunire ed il Maestro stava meditando su Dio. Egli disse ad M.: “Va a parlare con Narendra e poi dimmi cosa pensi di lui”.

Nei templi era terminato il culto serale. M. trovò Narendra sulla riva del Gange e cominciò a conversare con lui. Narendra gli disse dei suoi studi all’università, del fatto che era un membro del Brahma Samaj, e così via.

Si era fatta tarda sera e per M. era giunto il momento di andarsene. Ma invece esitò ad andar via e si mise a cercare Sri Ramakrishna. Era rimasto affascinato dal modo in cui il Maestro cantava e lo voleva sentire ancora. Dopo qualche tempo trovò il Maestro che passeggiava da solo nel natmandir, di fronte al tempio di Kali. Nel tempio, una lampada ardeva ad ogni lato dell’immagine della Madre Divina. Nello spazioso natmandir, un solo lume mescolava luce ed ombra in una specie di mistico chiaroscuro, in cui la figura del Maestro appena si vedeva.

M. era rimasto incantato dalla dolce musica del Maestro. Con un po’ di esitazione, gli chiese se quella sera si sarebbe cantato ancora. “No, non stasera”, disse Sri Ramakrishna dopo una breve riflessione. Quindi, come se si stesse ricordando di qualcosa, aggiunse: “Ma andrò presto da Balaram Bose a Calcutta. Vieni anche tu e mi sentirai cantare”. M. acconsentì.

Maestro: “Conosci Balaram Bose?”.

M: “No, signore, non lo conosco”.

Maestro: “Abita a Bosepara”.

M: “D’accordo, signore, lo troverò”.

Nel camminare avanti e indietro per l’atrio con M., Sri Ramakrishna gli disse: “Voglio chiederti qualcosa. Cosa pensi di me?”.

M. rimase zitto e di nuovo Sri Ramakrishna gli fece la stessa domanda: “Cosa pensi di me? Quanti ‘anna’ di conoscenza possiedo?”.

M: “Non so cosa voglia dire con ‘anna’. Di questo però sono certo, che mai prima d’ora ho visto da nessuna parte una tale conoscenza, un amore così estatico, una fede in Dio, una rinuncia ed un carattere così universale”.

Il Maestro rise.

M. s’inchinò profondamente davanti a lui e se ne andò. Era arrivato fino al cancello principale, quando all’improvviso si ricordò di qualcosa e ritornò da Sri Ramakrishna che era ancora nel natmandir. Nella penombra, il Maestro camminava avanti e indietro nella gioia del Sé, come un leone che da solo si aggira per la foresta.

In silenzioso stupore, M. osservò quella grande anima.

Maestro (ad M.): “Come mai sei tornato?”.

M: “Forse la casa che mi ha detto di visitare appartiene ad un ricco e potrebbe anche non farmi entrare. Penso che farei meglio a non andarci e preferirei incontrarLa qui”.

Maestro: “O no! Non ti devi preoccupare. Fa solo menzione del mio nome e dì che mi vuoi vedere e qualcuno ti condurrà da me”.

M. acconsentì con un cenno del capo e, dopo aver salutato il Maestro, se ne andò.



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2007 Edizioni I Pitagorici, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreya, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.